Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 5 Luglio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 159

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 28 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottob mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 60. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

# L'ITALIA A GIUSEPPE GARIBALDI

## Un drammatico romanzo nella vita di Garibaldi.

### La bastarda

Nella vita del nostro massimo Eroe, l'amore — questo capriccioso bendato iddio che ferisce chi sta in alto come il più umile degli uomini — fa spesso la sua comparsa: talora, nei modi più bizzarri. E in questi giorni, in cui tutto si fruga e si rifruga per intrecciarvi qualche notizia che riguardi la vita di Giuseppe Garibaldi; non è la sola Anita — la donna eroica — quella che si vede ricordata nelle rievocazioni. Una *mademoiselle Ernestine* di Nizza ebbe da lui, nel 1834, le più calde dichiarazioni d'amore: e pare che fosse cosa seria, se in una lettera direttale da Marsiglia, dov'era esulato per isfuggire alla condanna di morte, le narra che aveva riveduto la madre e che avevano parlato di lei. Nell'America, prima di Anita, aveva conosciuto altra vaghissima giovane, e n'era stato amato sebbene ella fosse, gia prima del loro incontro fidanzata con un altro.

Vedovo di Anita, ebbe una figlia con altra donna; e fu ammogliato... senza moglie...

Ma lasciamo parlare il rimpianto Gandolin del quale il *Secolo* XIX di Genova pubblicato alcune pagine di ricordi inedite, tracciate al ritorno d'un suo viaggio in Calabria dove era ospite d'Achille Fazzari a Ferdinandea. Evidentemente, dal Fazzari stesso L. A. Vassallo, ebbe le informazioni (Gandolin) interessantissime che riproduciamo.

### Da che dipese la vittoria di Fermo.

La drammatica storia del bizzarro matrimonio di Giuseppe Garibaldi colla contessina Raimondi, rimase sempre avvolta in un mistero che è interessante ricordare e chiarire.

Nel 1859, una giovine amazzone si presentò nella tenda del generale per avvisarlo che gli austriaci, comandati dal generale Urban, si avanzavano dalla parte di San Fermo

— Come lo sapete?

— Li ho visti io stessa e ho attraversato le file nemiche.

Il generale rimase ammiratissimo, del coraggio di quella bella ragazza e credette ad un eroismo patriottico, mentre invece la amazzone era stata trascinata dall'eroismo della passione, perchè voleva vedere un ufficiale garibaldino, il Caroli, di poi morto col Nullo in Polonia. Sopra le indicazioni dell'amazzone, il generale predispose il piano e vinse la famosa giornata di S. Fermo.

### Matrimonio improvvisto.

Sopravvenuto l'armistizio di Villafranca, il generale fu alloggiato nel grandioso palazzo del Conte Raimondi, un milionario di Como, un vecchio *viveur*, il quale gli presentò sua figlia. Era l'amazzone di Fermo!

Dopo un pasto succolento, il vecchio *viveur*, non misurando le conseguenze, disse al generale:

Non saprei come meglio provarle la riconoscenza dell'onore che mi fa, se non offrendole la mano di mia figlia...

Il generale rimase sorpreso, e ingenuamente disse al generale Medici che gli stava accanto:

— Perchè non te la sposi tu?

— Ma è voi che vogliono, non me!

Garibaldi non aggiunse altro.

Egli aveva allora a Caprera un mezzo impegno con una certa Battistina, nizzarda, da cui era nata merlera con una lettera per la contessina. Il Ravelli, insospettito, la intercetta e la legge. La lettera era del Caroli, il quale avvertiva l'amante che la notte stessa, la prima notte nunziale, si sarebbe introdotto segretamente nel palazzo. Il Ravelli s'arma di revolver e fa la guardia tutta la notte: una fredda e chiara notte lombarda. Il mattino, viene a sapere che il Caroli era entrato e uscito da una porticina del parco di cui aveva la chiave!

Fuori di sè, allora, si slancia nella camera di Garibaldi, e gli spiffera tutto dall'*a* fino alla *zeta*. Il generale, turbato ma domandosi, non rispose altro che questo:

— Sareste pronto a ripetere le vostre parole in faccia al conte Raimondi?

— Oh certamente...

Chiamato il conte, ecco il cugino tenente scaricargli la sua tremenda filippica. Il conte diventa un cencio e non riesce a balbettare parola.

Garibaldi lo scaccia dalla sua presenza, monta a cavallo, malgrado i dolori, e va a Milano. E qui s'intrecciano le vicende politiche. Appena Vittorio Emanuele seppe l'arrivo, chiamò Garibaldi al palazzo reale, e gli disse:

— Generale: rendete un servizio al paese: andate a far visita all'imperatore Napoleone.

— No, Maestà: per la prima volta oso disobbedirle, perchè quell'uomo è nefasto all'Italia. La guerra non doveva finire così, com'è finita per colpa sua!

Vittorio Emanuele rimase sconcertato dall'impreveduta resistenza, ben conoscendo che non c'era verso di smuovere Garibaldi: e non sapendo come attaccare il discorso, dopo una pausa, disse:

— Abbiamo notizia che la Sicilia sta per insorgere: nel caso, portereste laggiù il vostro valore e il vostro prestigio?

— Con tutto il piacere, maestà.

Così, da uno sciagurato e drammatico matrimonio, a un tratto si delineava, nell'avvenire della storia, la spedizione dei mille!

Ecco dunque qual era la stranissima situazione di Garibaldi, davanti allo stato civile: marito senza moglie, eppur con una moglie legittima, da cui stava per nascere, e nacque, un bastardo, al quale la legge dava il nome di Garibaldi; mentre poi Manlio e Clelia, (nati dalla signor Francesca Armesino, ba la a Capresa di una bimba dei Canzio, prima di essere moglie del generale) Manlio e Clelia, veri figli legittimi, non potevano neppure essere riconosciuti come figli naturali. Senza la legge speciale del Parlamento, estesa, se non erro, da Pasquale Stanislao Mancini nel 1786, non vi sarebbe mai stato modo di correggere, di rettificare simili anomalie.

E qui s'incrocia un altro dramma. La contessina Raimondi era una bastarda, figlia d'una certa Giannoni, il cui marito era ancora vivente. Costui era un ufficiale borbonico, al quale era capitato questo caso... meraviglioso: sceso sul terreno, per un duello, appena gli avevano posto in mano la spada, in filò l'avversario ancora disarmato. Fuggito con la moglie giovane, bellissima, a Londra, da lì a poco, si trovarono in miseria, e la signora, la quale aveva una voce stupenda, si diede a cantare, con successo, nei teatri. Sulle scene, la vide il conte Raimondi, fece larghissime offerte ed ella divenne l'amante di lui, seguendolo in Italia. Da tale unione era nata la pseudo contessina, diventata moglie di Garibaldi.

### Bisogna disfare il matrimonio.

Il tenente Ravelli, dunque, per ripigliare il filo, si precipitò nella camera dove oscuramente, come un vecchio mobile di casa abbandonato, viveva la Giannoni, per dirle:

— Bisogna disfare questo matrimonio: voi sapete che vostra figlia fu già amante d'uno svizzero che la rese madre: voi sapete che adesso è già incinta del Ceroli, suo amante: voi sapete perfino che si sospetta che il conte stesso ne abbia abusato...

— Che ci posso fare io? Sapete bene che non conto nulla: non feci, nè posso disfare.

In quel momento (tutte le fatalità s'intrecciavano) passa una ca- quella *figlia Anita*, della quale il generale fa cenno in una sua specie di lettera testamentaria.

Nel seguito del generale, si formò allora una corrente suggestiva in favore della contessina Raimondi e contro Battistina.

Il segretario Basso andò di nascosto a Caprera e, con un po' di danaro indusse la Battistina ad andarsene per lidi ignoti, per poter dire poi al generale ch'era fuggita con un giovane falegname, nizzardo anche lui, domiciliato nell'isola. Tale fuga decise il generale a consentire alla proposta del conte Raimondi e lì, a tamburo battente, col solo rito ecclesiastico, come costumavasi allora, fu celebrato il matrimonio. Soltanto, quel giorno stesso per uno scarto del cavallo, Garibaldi aveva urtato un ginocchio contro un muro: il ginocchio s'era enfiato e il generale aveva dovuto mettersi a letto.

### La bastarda.

#### Un altro romanzo nel romanzo!

La sposa, a sua volta, tornò nella sua camera di fanciulla, in un'altra lontana ala del palazzo.

Ecco capitare, per fatalità, un cugino del Raimondi, ufficiale anche lui garibaldino, il tenente Ravelli, al quale il generale racconta d'essere diventato uno di famiglia. Il tenente allibisce e, come un matto, corre dalla madre della ragazza..

---

## Garibaldi, Mazzini e l'Internazionale

### Un diario inedito di Garibaldi

Il patriota Achille Fazzari comunicò al *Giornale d'Italia* un diario inedito di Garibaldi. Contiene semplici indicazione di fatti: alcune però curiosissime. Per esempio, queste:

1867 Novembre 3: Combattimento in Mentana — 4: arrestato a Figline — 26 Parto da Garignano con *Esploratore* — 27: Giugno in Caprera — dicembre 6: Si marcia — 11: Passo il tempo a mondare le piante fruttifere e potarle.

Semino rape.

1869 — marzo 27: Giunse Depretis — 29: Parte Depretis — aprile 30: Battaglia di Roma (anniversario) - Sono ammalato - Sto meglio con bagni caldi lunghi e limonate. maggio 3: La signora Chambers porta seco i mio manoscritto *Clelia* (romanzo) — luglio 10: Nata Rosa ore 6 p. m. — agosto 18-25: Ho la mano destra inferma - Temoi regolari e calori temperati — 29: Anniversario Aspromonte - Prigioniero — settembre 18: Muore signora Collins — ottobre 30: Neve sulla Corsica - Semino rape — novembre 9 - 14: Ammalato - Uso le stampelle.

* * *

Altrove, Garibaldi annota, nel suo diario:

Marzo 4: Le esigenze di Mazzini sono: 1) che io dichiari che sono repubblicano, 2) che disdica l'interzionale, 3) trattare con rispetto filosofico la teologia — marzo 26: Si seminano fagioli da Ferracciolo.

Ora, per spiegare queste «esigenze» di Mazzini, crediamo riprodurre, dall'epistolario del grande agitatore per la formula *Dio e popolo*, questi periodi di una lettera ad un amico, scritta da Giuseppe Mazzini:

Lugano, 10 gennaio 1872.

Praticamente l'internazionale è una parola, non altro; è la stessa che avevamo proferita noi dicendo una Repubblica universale. Come forza, l'Internazionale è nulla. Date le circostanze di Parigi altrove, avremo l'insurrezione; ma le circostanze di Parigi non furono create dall'Internazionale, nè lo saranno altrove. L'Internazionale non può darci un esercito nè un tesoro. Ci dà invece i terrori e la inimicizia di tutta una classe media, trepidamente buona in parte e che è *ad ogni modo* un elemento vitale in Italia. Perchè dunque scegliere quella bandiera? Perchè crearci nemici senza un'ombra d'utile? E perchè accettare una bandiera *che copre errori e immoralità innegabili?* Contentiamoci di essere Partito repubblicano nazionale nel punto di mossa, europeo nel fine.

*Giuseppe Mazzini.*

---

## Nella Provincia.

### IPPLIS

Questo paese volle addimostrare i propri sentimenti patriottici.

La Bandiera Naz. sventola sulla Casa Municipale e su parecchie di privati.

Alla sera la residenza comunale fu illuminata, furono accesi bengala e fuochi d'artificio.

Sabato, poi sarà tenuta alla scolaresca una conferenza intorno all'Eroe.

### MARTIGNACCO.

4. — Il primo centennario della nascita di Giuseppe Garibaldi fu qui festeggiato con pranzo dato ai poveri dalla cucina economica.

Quaranta persone convennero al banchetto offerto in onore dell'Eroe, e trascorse un'ora fra la più schietta e cordiale fratellanza.

Stassera il paese è illuminato spledidamente. I riflessi tricolori al palazzo municipale e alle scuole destarono schietto entusiasmo.

### SPILIMBERGO.

Da ogni palazzo lungo il corso e da tutti gli uffici sventola il tricolore

Alle 10, nei prezzi del municipio, va formandosi il corteo: Viene aperto dall'intera scolaresca con la bandiera, banda cittadina, reduci fregiati di gloriose medaglie, Giunta Comunale, Società Operaia Unione Agenti. Il corteo è chiuso da una moltitudine di cittadini.

Dal municipio, il corteo muove per via Mazziniana Venti Settembre e via Indipendenza sino in piazza Plebiscito, ove sulla lapide dell'Eroe vengono appese due splendide corone: Una dei Reduci l'altra del Comune.

La banda suona l'inno fatidico fra applausi incessanti.

Parlano applauditi il Sindaco avv. Zatti e il reduce avv. Mora, che commemora Garibaldi con un discorso elevato.

Sempre riuniti, si prosegue nuovamente fino al Municipio, ove il corteo si scioglie.

Questa sera la banda tenne un applaudito concerto, al quale seguì una grandiosa fiaccolata.

### TARCENTO.

4. — Il Municipio di qui, ad onorare la memoria dell'Eroe, ha votato la distribuzione di L. 200 per i poveri; ha inviato un telegramma al Generale Ricciotti; ha disposto che questa sera gli uffici pubblici siano illuminati, e per domani invitò i maestri a tenere nelle scuole una commemorazione ai fanciulli.

Si assicura che un Comitato speciale, per rendere più solenne il tributo di riconoscenza e d'amore al Grande, intenda indire una commemorazione popolare con oratore da destinarsi, pel giorno di venerdì 12 corr.

### LATISANA.

(D). — La Giunta ha pubblicato un bel manifesto; il paese è tutto imbierato; alle 6 ant., alla chetichella, fu apposta una corona alla lapide dell'Eroe; gli scolari delle elementari coi rispettivi maestri fecero una passeggiata fino al Masatto, ove era stata preparata una piccola refezione; e... basta!

— Poco, troppo poco, si mormora ovunque.

Siccome però i centenari scadono ogni... 100 anni, così è opinione generale che per il 2007, Latisana farà le cose in modo da non rimanere inferiore agli altri centri. Ritiensi che in allora si avrà anche un po' di banda musicale.

### PALMANOVA

Vi mando nuovamente la cronaca delle onoranze che oggi, Palmanova tutta, ha fatto in omaggio del grande Eroe Giuseppe Garibaldi anche perchè quella comunicatavi stamane per telefono è riuscita con qualche inesattezza e qualche spiacevole ommissione.

La città è completamente imbandierata. La storica antenna, agli sbocchi delle vie in piazza V. E., tutti gli edifici pubblici e su quasi ogni balcone delle case private sventola il tricolore; persino la... canonica è imbandierata.

I cittadini si fermano a leggere il manifesto pubblicato uno a cura della Società operaia e uno della Giunta comunale. Questo è stato affisso stamane assai per tempo sui muri della città. Tutti o quasi i negozi sono semichiusi e si chiudono poi alle 8 completamente, affinchè ognuno possa prendere parte alla formazione del corteo. Anche la filanda Banfi fa festa. E' dal pergolo di questa casa che il giorno 2 marzo 1867 il generale parlò al popolo.

Una modesta lapide ricorda il fatto. L'elegante pergolo oggi era addobbato con drappi rossi, sui quali spiccava la maschia figura dell'Eroe Il ritratto era sormontato da una grandiosa bandiera tricolore.

Sotto la pietra sopra accennata era appesa una ricca corona.

Alle sette la banda cittadina percorse le vie principali della città, suonando il fatidico inno. Il corpo musicale è preceduto dai tre Garibaldini Boncompagno Gasparini e Moro, indossanti la tradizionale camicia rossa e facendo sventolare il vessillo nazionale. Sui nastri vi era la scritta «Reduci Garibaldini».

Alle otto, nella sala del palazzo del comando, sono giunte quasi tutte le autorità e si forma il corteo con questo ordine.

Banda, alunni delle scuole maschili con il prof. R. Romanello, alunne delle scuole femminile con la maestra Perini — agenti di commercio con bandiera — Società operaia con bandiera, sezione del partito repubblicano italiano, Società Dante Alighieri — Veterani con ghirlanda — garibaldini con bandiera e con ghirlanda — Sindaco — colonello Angelini comandante presidio — capitano Cugini per il deposito allevamento cavalli — il deputato provinciale cav. Bortolotti — ufficiali dell'esercito — ufficiale sanitario — Giunta — consiglio comunale — Ospitale — Congregazione di Carità — Teatro — Monte di Pietà — Ufficiali dell'esercito — maestri e maestre — impiegati governativi — gruppo socialista e popolo.

Giunto il corteo di fronte alla lapide dell'Eroe, si ferma.

Due garibaldini appendono una corona che porta sui nastri la dedica «Palmanova a Giuseppe Garibaldi» ed un'altra pure del Comune, viene appesa dai veterani sulla lapide che ricorda i caduti palmarini nelle battaglie per l'indipendenza; una terza viene collocata da un pompiere accanto alla lapide dell'Eroe e porta sui nastri rossi scarlatti la dedica «Sezione P. S. I. a Giuseppe Garibaldi».

#### Discorso del co. Brazzà.

Il co. Pio Brazzà per incarico del sindaco indisposto, pronuncia un elevatissimo discorso, del quale, naturalmente, non vi posso dare che un resoconto assai frettoloso ed incompleto.

— Voi — dice — accettando l'invito della vostra rappresentanza amministrativa e seguendo l'impulso del vostro onore memore, siete qui intervenuti per dare un tributo di affetto, di ammirazione a chi fu il fattore più compreso dell'unità ed indipendenza italiana, perchè rappresentò e rappresenta il pensiero e l'azione del popolo nel risorgimento nazionale.

Sono vostri i fiori che io depongo su questa lapide, che è lo specchio della memoria vostra dell'eroe; voglio quindi che le vostre parole siano le parole che io qui pronuncierò per dovere d'ufficio.

Non farà, continua l'oratore, una commemorazione e neppure tratteggerà per sommi capi la vita di questo Grande; più largo spazio di tempo, parola più feconda, mente più chiara, immaginazione più viva occorrerebbero.

Cercare di essere l'interprete vostro dei vostri pensieri di figurare in poche parole Garibaldi quale ve lo rappresentate ve lo immaginate — parrebbe opera facile e breve, ed è invece cosa ardua perchè la Sua Vita è divenuta una leggenda e la leggenda, un poema.

I poeti soli quindi — i grandi poeti che hanno il divino dono di comprendere a far vibrare le corde dei sentimenti possono fare quello che io dovrei.

Recita alcuni versi del Carducci e del D'Annunzio e cita ancora i versi di Giovanni Marradi.

Molto felicemente l'oratore ricorda Gariba di a Palmanova.

«Anche qui, dal balcone di casa Spangaro (ora Banfi), con la sua parola dolce, affascinante che trascinava i cuori del popolo, gridò il suo antico grido, di Roma o Morte.

Ma ogni tanto il suo sguardo si volgeva trieste ad oriente. Quale la causa della tristezza che invadeva il suo cuore in mezzo alle ovazioni dei cittadini?...

Nella mattinata (era quella del 2 marzo 1867) egli volle andare, quasi a ritemprare il suo animo, sul bastione N. 4; quello che più guarda e da vicino al confine; accompagnato solo da uno di voi, che qui vedo presente all'ingegnere G. B. de Biasio, il quale, oltre ad essergli di guida, gli dovette pure essere d'aiuto nella difficile ascesa, perchè il generale risentiva ancora le sofferenze per la ferita riportata, giusto otto giorni prima, nella battaglia presso il Monte Suello.

Lì si fermò per lungo tempo pensoso e mesto, guardando il vicino confine in direzione di Trieste.

Egli sicuramente pensava che meglio per l'Italia, meglio per noi sarebbe stato che nel 1866, invece di trovarsi nelle montagne del Trentino gli fosse stato concesso di cavalcare sulle alture del carso dove le balze sprovviste di alberi non gli avrebbero potuto celare la vista di Trieste... Non avrebbe pronunciato il fatale «obbedisco» ed avrebbe forse risparmiato all'Italia l'onta di un così malonesto confine.

Fino a qui, continua l'oratore, spero di aver interpretato i vostri sentimenti; ma io ho ancora l'ambizione di dirvi che ho parlato e parlo anche a nome di molti cuori ai quali oggi è proibito di manifestare il proprio sentimento immutato e immutabile verso il più Grande Eroe di nostra gente...

Accennato ad un quadro di G. Pellizza «Il quarto stato» dove figurano dei lavoratori socialisti; l'oratore confida che nell'ora del periglio per la patria sapranno anch'essi di nuovo indossare la camicia rossa ed abbandonare l'Inno Turatiano per il fatidico di Garibaldi.

Chiude lo splendido discorso citando altri versi del Carducci.

La sua parola, interrotta spesso da fragorosi applausi, alla fine è fatto segno ad una ovazione.

#### La commemorazione in Teatro.

Il corteo si ricompone e si dirige alla volta del teatro sociale, il quale, per la circostanza, è addobbato con piante e fiori.

Sul palcoscenico spicca, sul fondo rosso, il ritratto dell'Eroe e sotto l'antenna di Palmanova.

Lassù prendono posto le autorità e le rappresentanze; la platea, i palchi, il loggione sono gremiti di popolo.

Il co. Pio Brazzà presenta l'oratore prof. Gellio Gassi, che il pubblico palmerino conosce già, avendo egli parlato in questo teatro su Dante e su Giosuè Carducci.

Dalla dotta conferenza del prof. Gellio Gassi, che per oltre un'ora tenne incatenato il pubblico, è impossibile dare, per quanto pallido e breve, un resoconto.

Cominciò col tratteggiare la grande figura di Giuseppe Garibaldi.

Ritto sul bianco maestoso cavallo, i biondi capelli al vento, fisso lo sguardo luminoso al cielo, tesa innanzi la destra con la spada fiammante incontro al sole: così egli ci appare e splende ancora. Tale due volte lo ebbero le fiorite rive di Como e di Varese, due volte liberatore; così egli passò, cavalcando e fulminando da Marsala al Faro, e dalla punta di Reggio al Volturno; e così la Patria lo seppe vendicatore, e non invano, di libertà, sotto ed intorno alle mura di Roma, o per le verdi vallate di Trento, solo per Dante italiane, ma memori del fatale «obbedisco»; acceso d'amore e fiero di gloria, e a Porta S. Pancrazio e a Calatafirni, a S. Fermo e a Bezzecca, ma più ancora ad Aspromonte, a Mentana, a Digione.

Tale noi lo pensiamo, e così voi lo vedete ancora l'eroe degli occhi vivi ed azzurri come il mare che circonda la nostra bella penisola, dall'anima aperta e gagliarda, come quella di Cincinnato e dei Gracchi, dal senso pietoso e cavalleresco, come il Goffredo della prima Crociata. Tale egli vive nei nostri cuori e il riempe d'entusiasmo e d'affetto. E fin che questo fuoco d'amore arderà le anime nostre, noi non avremo ragione per disperare della Patria, nè per dolerci di esser nati troppo tardi per essa. E fin che il santo nome di Lui ci solleverà nello sconforto, noi conosceremo la via, che il Grande additò all'umanità, per giungere a più alto segno di giustizia.

Continua l'oratore a dimostrare come appare Garibaldi a noi si presenti santificato dalla leggenda e quale simbolo di alta idealità patriottica ed umana.

Si fermò su due punti principali della vita di Lui, e precisamente sulla ritirata del 49 e la morte di Anita e sulla spedizione dei mille; e li illustra con parole sue e leggendo alcuni versi della rapsodia garibaldina del Maraldi.

Il pubblico che spesse volte interuppe l'oratore con fragorosi applausi, s'entusiasma ed applaude maggiormente, quando l'oratore, sulla fine dello splendido discorso dice:

Perdonate, o signori, se l'animo angustiato alla vista di tante cose vili, a cui sembra perennemente condannata la Patria, si risolleva ad un tratto, imprecando ribelle. L'espiazione di tante colpe passate è pur necessario si compia. Ma è altresì — bisogno e dover nostro ritempare il coraggio nello spirito di Lui e trane gli auspici per un'Italia migliore della presente.

Meglio ancora sarebbe che la spada Generale fissa nei bronzi dedicategli della Patria, si levasse anco una volta, trionfatrice e vindice, sulle ignobili spalle di chi seguita a trascinare per i trivi l'Italia misera e polluta, e spazzasse le sporche stalle d'Augia, come un dì ricacciava al di là delle alpi gli stranieri ed i tiranni,

E continuando in altro punto dice Caprera è uno scoglio ed una tomba; ma splende nella sua purità baciata dal mare più fulgida di Roma, quando in Roma si voglia ancora far mercato di fede e di politica, quando si alzi ed abbassi il tricolore, secondo il vento che che spira, e si prostituisca la dignità nazionale sulle genuflessioni, concesse come la riduzione dei biglietti ferroviari, per baciare quella mano

che grande amore
del sangue di Mentana

Gellio Gassi così finisce:

L'anima grande dell'Eroe, l'anima di tutti i popoli si raccoglie anelante sulla punta di quella spada, che pare dica a tutti i cuori, a tutti i popoli, a tutte le nazioni, agli uomini tutti, una sola parola «avanti».

Tutte le autorità vanno a stringere la mano al bravo conferenziere.

Il teatro si spopola, le bande suonano l'«Inno di guerra», accompagnano alla propria sede la bandiera dei reduci garibaldini.

#### Ulteriori particolari.

Alle otto e mezza, la banda cittadina svolge, in piazza Vittorio E. il programma musicale già annunciato. Succede un piccolo incidente. volendo diversi operai che l'Inno dei Lavoratori fosse eseguito prima, o quanto mai subito dopo la marcia reale. Le grida però non ottengono alcun risultato e l'inno non viene suonato che nell'ordine come stabilito dal programma. Viene poi applaudito e fatto ripetere per tre volte.

Ogni casa è illuminata e qualcuna anche con buon gusto a cura speciali così per esempio la casa Banfi ed il Civico ospitale; l'officina elettrica aveva illuminata la porta Aquileia con una grande stella d'Italia.

Dopo il concerto, la banda cittadina, preceduta da tre reduci garibaldini indossanti la tradizionale camicia e portanti il vessillo tricolore ed accompagnata con palloncini e da molto popolo, percorse le tre vie principali, facendo sosta davanti alla lapide dell'eroe ed alla casa Banfi.

Alle 11 ogni dimostrazione è finita e la città, così animata sin'allora, comincia a spopolarsi. Tutta Palmanova ha partecipato alle onoranze oggi tributate a Giuseppe Garibaldi, abbandonando ogni rancore, tollerando ognuno i principi politici degli altri.

* * *

Notiamo che ieri, dopo qualche anno, la banda cittadina si è presentata nuovamente alla cittadinanza e si mostrò bene affiatata. Speriamo che tragga nuova vita e forza, con decoro della città.

### CIVIDALE

Fin dal mattino di ieri, oltre i pubblici edifici molte erano le case imbandierate.

Alla ore 9, la gioventù cividalese, preceduta dalla fanfara suonante l'inno Garibaldino, percorse in corteo la città e poi si recò a deporre una corona di fiori freschi sul ricordo marmoreo murato sotto le finestre del municipio.

Alla sera la banda suonò uno scelto programma e dovette ripetere innumerevoli volte l'Inno di Gari-

baldi, tra gli applausi del popolo festante venne suonato anche l'inno dei Lavoratori. Gli edifici pubblici erano illuminati, notammo, fra essi il *Collegio Nazionale* in cui i numerosi palloncini, bene deposti, davano alla facciata e al bellissimo vasto parco un assetto delizioso e fantastico. Anche il palazzo munipale era bene illuminato e così pure quello dei R. R. Carabinieri, la Caserma degli Alpini, quella delle guardie di Finanza, il R. Museo, il R. Commissariato, l'Ufficio postale e diverse case private.

Dopo il concerto della Banda, la fanfara seguita da una fiaccolata con corteo di giovani fece il giro della città e si recò a salutare l'ex Garibaldino Mino Zanutto che si affacciò alla finestra colla gloriosa divisa, o ringraziare commosso della dimostrazione d'affetto fattagli.

### BUIA

4. — Qui si onorò Garibaldi con una splendida gita scolastica alla borgata di Monte, dove seguì la refezione per 724 alunni. Accompagnavano e guidavano i piccoli gitanti: la giunta municipale, le autorità, il corpo insegnante col Direttore didattico Rizzi Ermanno. Questi dopo la refezione tenne ai bambini una forse troppo elevata commemorazione di Garibaldi.

Il paese era tutto imbandierato.

Stassera l'illuminazione elettrica al Municipio fece riversare nelle strade quasi tutta la popolazione.

La Giunta ha elargito per l'occasione 100 lire alla Congregazione di Carità.

### PAVIA DI UDINE

4 — Il centenario della nascita di Garibaldi fu festeggiato con esposizione di bandiere e stasera con bellissima illuminazione a palloncini nella residenza municipale.

### MANIAGO.

*Italo* 4. La commissione incaricata di studiare il programma dei festeggiamenti da farsi qui il 14 luglio per il primo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, tenne oggi un'adunanza nella quale fu approvato il seguente:

*Programma*

Ore 7. 1.o Sveglia al suono degl'inni patriottici eseguita dalla banda musicale cittadina. Ore 9. 2.o Riunione al palazzo comunale e formazione del corteo che si recherà a deporre una corona sulla lapide di Giuseppe Garibaldi. Ore 16. 3.o Solenne commemorazione dell'Eroe tenuta nella sala Zecchin dall'illustre Prof. Carlo Lagomaggiore che gentilmente si presta. Ore 20. 4.o Concerto musicale eseguito dalla banda cittadina. 5.o Illuminazione degli edifici.

La commissione ha stabilito inoltre di erogare in tal giorno L. 150. ai poveri.

### CODROIPO.

5. La Casa municipale, gli Uffici governativi ed alcuni edifici privati, imbandierati; nella sera, illuminati.

La Giunta dispose: il collocamento dell'antenna sormontata dalla bandiera tricolore, nel solito posto della piazza, e la distribuzione di una lire a ciascuno dei poveri sussidiati dalla Congregazione di Carità.

Anche il locale della Società Operaia era imbandierato.

La Presidenza del benefico sodalizio pubblicò un'epigrafe inneggiante all'Eroe e venne esposta nelle vetrine di parecchi esercizi.

### PORDENONE.

Come sapete, furono fissati per domenica il corteo e la commemorazione di Garibaldi. Oggi, la Giunta municipale e la presidenza della Società operaia pubblicarono patriottici manifesti. La città era imbandierata. Molti negozi chiusi.

### S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Questa mattina, alle ore 6, la banda cittadina percorse le vie principali del paese al suono dell'inno fatidico e di marcie.

Vennero appese due splendide corone di fiori freschi alle lapidi di G. Garibaldi e Vittorio Emanuele II, murate nella facciata del teatro Sociale, in piazza maggiore.

Dagli edifici pubblici e da molte case private si vedeva sventolare il vessillo tricolore.

La Giunta ha pubblicato un patriottico manifesto.

Alle ore 10, nella sala filarmonica, l'egregio direttore didattico sig. Carlo Fattorello, davanti al corpo insegnante, all'assessore alla pubblica istruzione sig. Coccolo Antonio, ed agli alunni ed alunne del corso elementare superiore, con belle e sentite parole commemorò il Leone di Caprera.

Alla sera, la banda cittadina svolse, nella piazza maggiore, un vasto programma.

Al teatro estivo, posto nel cortile della trattoria alla Torre, ebbe luogo una grande serata di gala, per opera della brava compagnia drammatica Verdirosi-Tarenzi.

### VENZONE

Dagli edifici pubblici e da molte case private sventolò il vessillo tricolore. Fu pubblicato dalla giunta municipale un patriottico manifesto e sussidiati i poveri. Lo storico palazzo del Comune fu sfarzosamente illuminato; così alcune case private.

### SUTTRIO.

La commemorazione fu anche qui fatta con una certa solennità. L'on. Giunta dispose perchè il palazzo municipale fosse illuminato alla sera e che alle prime ore del giorno venisse annunciato al popolo il lieto evento con 50 colpi di mortaio.

Alle 9 precise, nell'aula superiore delle scuole, il prof. Linussio tenne la commemorazione del Grande, presenti alunni e autorità, tratteggiando con parola viva e palpitante la Sua figura gloriosa e immortale.

### TOLMEZZO.

Stamane alle ore 6.30 seguita da numerosi scolari la Banda municipale svegliò al suono del fremente inno garibaldino la città nostra che si disponeva a festeggiare il Grande Nizzardo con tutto l'entusiasmo che destano simili ricorrenze.

Ai balconi di numerose case vengono esposte le bandiere tricolori. Alle nove e mezza la scolaresca ben ordinata parte dal locale scolastico per recarsi alla sala comunale onde assistere al discorso commemorativo che viene tenuto dal sig. Sardo Marchetti direttore scolastico. Fra i presenti molte signore e signorine tutte le autorità cittadine, la rappresentanza della Società Operaia.

Osservo però, con displacere, che al posto d'onore mancano i reduci, ai quali non era stato, come alle autorità mandato invito alcuno.

Alle 10 il sindaco sig. Vittorio Tavoschi prende la parola e dice: « Questo estremo, lembo d'Italia dove si mantiene e si sente forte l'amore di patria, non poteva rimanere indifferente di fronte al centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi che consacrò la vita pel bene dell'umanità. Faccio voti che i giovani, fra il turbine dei diversi partiti, imparino ad ispirarsi a quest'Uomo che fu superiore a tutto e a tutti e che sentì solo forte e potente l'amore per la patria, per la libertà, per la fratellanza! Presenta quindi l'oratore signor Marchetti e gli cede la parola. Il discorso del quale desta vero entusiasmo per la bella figura di Garibaldi artisticamente tratteggiata e vivificata al pensiero dei presenti.

Chiude il magnifico discorso coi versi:

« Si scopron le tombe... »

Fragorosi applausi scoppiano in tutti i punti della sala. Molti vanno a stringere la mano all'egregio Marchetti che ha saputo veramente mostrarsi all'altezza del grande argomento.

Stasera poi gli edifici pubblici e molte private abitazioni sono sfarzosamente illuminati; in piazza XX Settembre sono accese tre potenti lampade ad arco, che spandono d'intorno sprazzi di luce; la banda sta terminando uno svariato ed attraente programma, eseguito davanti moltissimo pubblico.

# A Udine.

**La consegna della targa al Comune.**

Completiamo gli affrettati accenni di ieri sulla cerimonia, della consegna al Comune della targa che i friulani posero a ricordo del centenario.

In piazza Garibaldi, la folla era stipata e a stento si poteva trovarvi posto. Formato un circolo davanti al Monumento, vi si raccolsero i reduci con le bandiere e gl'invitati. Ad un tavolino, nel mezzo, sedeva il notaio Puppatti, incaricato di redigere l'atto di consegna.

I portatori della corona dei Reduci, (coi nastri tricolori, senza dedica), la deposero ai piedi della statua, in modo che venne a cingere il collo del garibaldino.

Il presidente dei Reduci, cav. ing. Helmann, nel tempo che si stava collocando la corona, pronunciò brevi parole, rivolte ai commilitoni ed agli amici.

— Qui riuniti — disse — nel primo centenario dalla nascita del nostro Sommo Duce, deponiamo un fiore sul suo Monumento, riandando con la mente e col cuore al passato e ricordando con venerazione e riconoscenza il suo apostolato di libertà di pensiero, di coscienza e di azione per l'unità della Patria, per la sua grandezza e per la fratellanza umana. (*Applausi*).

**Consegna e « accettazione ».**

La banda intuona l'inno di Garibaldi e il giovane Covis scopre la targa. Terminato l'inno, applaudito, l'ing. Helmann riprende:

— Onorevole sig. sindaco, a nome dei friulani, dei Reduci e dei cittadini udinesi, consegno a lei questa targa, pregandola di conservarla.

Il sindaco risponde:

— Signor Presidente, signori Veterani e reduci! Mi è grato ricevere in consegna, a nome della città, la targa della quale la società dei Reduci volle farsi iniziatrice e che i friulani con nobile slancio vollero collocata, nel primo centenario della nascita di Garibaldi, sul monumento del Grande Eroe.

« A nome della città e della Giunta ringrazio la Società dei Reduci per essersi fatta iniziatrice del collocamento della targa, la quale, come l'illustre vostro presidente si espresse, ha un significato oltrechè di gratitudine reverente al Liberatore, di fede negli ideali ch'Ei vagheggiò.

« Noi conserveremo con religioso affetto il ricordo che completa questo che consideriamo uno dei più cari monumenti della città, in omaggio del Grande Eroe, affidatosi da coloro che ebbero la fortuna di combattere al suo fianco per il santo scopo di libertà e di progresso.

Chiude inneggiando all'unità della Patria che dice base di ogni successo di libertà e di progresso.

La banda suona ancora il fatidico inno... L'atto di consegna è firmato dai signori Muratti e Marzuttini, quindi il corteo ritorna alla sede, per via Cavallotti.

Dopo la cerimonia e riportate le bandiere alla sede, oltre una ventina di reduci del di fuori e alcuni di Udine convennero a colazione amichevolmente all'albergo Nazionale, dove trascorsero alcune orette in lieta compagnia, rievocando le giornate gloriose dei cimenti.

* * *

Un peccato d'ommissione: al corteo partecipò anche la rappresentanza della Sezione Trento Trieste, con il presidente prof. Chiaruttini e i consiglieri prof. Rovere e prof. Lagomaggiore.

* * *

Il modello della targa collocata ieri sul monumento a Garibaldi non venne eseguito dal Covis ma invece dall'artista Ruggero Ceschi.

**Il corteo di ieri.**

Il solenne e commovente corteo dei veterani e reduci di ieri meritava ben più della nuda cronaca: ma il tempo stringeva: la cerimonia finì alle 11.30 e il giornale vuol essere in macchina prima di mezzodì!

Quel corteo imponente e commovente di vegliardi venerandi, fregiati il petto di medaglie ben meritate, disse a noi, disse a tutti tante cose, rievocò tanti ricordi. Uomini che quaranta, cinquanta persino sessant'anni or sono trascorsi, – la sublime poesia d'un idea aveva radunato sui campi di morte, per molti dei quali fu ed è gloria avere pugnato da prodi sotto la guida dell'Eroe, si trovavano ancora una volta riuniti, dopo venticinque anni che il gran cuore di Lui non palpita: riuniti appiè del Monumento che la gratitudine dei Friulani Gli eresse, per deporre una corona ai suoi piedi, con il sentimento medesimo che un giorno Gli offerivano sè medesimi, tutto il loro indomito valore...

Col medesimo entusiasmo, tutti quei vegliardi venerandi, ricchi e poveri stavano intorno al Simulacro di Lui quasi aspettando che dal bronzeo labbro uscisse il comando fulmineo per trascinarli ancora una volta alla vittoria...

E il popolo stipato sulla piazza ammirava grato e riverente le schiene curvate, il passo incerto, l'incedere stentato, ammirava i petti fregiati dalle numerose medaglie guadagnate eroicamente sui campi di battaglia, i berretti rossi che coprivano alcune teste canute; le mani tremolanti che pure un dì avevano brandito il fucile, vindici dell'onore italiano — un dì quando in quei corpi fluttuava tormentoso e irrequieto il sangue.

Il popolo ha ieri sentito un fremito d'amore e di venerazione per quei vecchi amati, e si scopriva il capo al passaggio dei reduci, in silenzio, come per non turbare il religioso significato di quel corteo di vegliardi. E su molti occhi brillava una lacrima, molte fronti si chinavano...

Oh benedetti voi, che or siete al tramonto, ma che l'aurora e il mattino della vostra vita — i giorni migliori dell'esistenza vostra — dedicaste alla Patria e la salutate ora libera e padrona dei propri destini!..

**Graditi ricordi della commemorazione di ieri.**

Furono ieri prese due istantanee, del corteo formato dai Reduci e Veterani e dai cittadini che lor si unirono nel rendere omaggio a Garibaldi: una, quando il corteo passava per via Cavour; l'altra, quando già stava raccolto sulla Piazza Garibaldi. — Le negative sono del signor Attilio Brisighelli. Il noto editore Luigi Barei le riprodusse e oggi le mise in vendita nel suo negozio di musica in via Cavour, n. 9. Le due riproduzioni sono riuscite molto bene, e costituiscono un gradito, caro ricordo della cerimonia solenne.

**Voti di concordia.**

Tra le manifestazioni civili, sul la solenne ricorrenza di ieri ha dato origine, va ricordata la firma che parecchie centinaia di cittadini diedero al voto seguente:

« Nel natale di Colui che agli Italiani fu duce e maestro di epici ardimenti e di civili concordie,

« I sottoscritti cittadini udinesi, raccolti intorno al vessillo tricolore simbolo della sovranità del risorto popolo d'Italia,

« riaffermano la loro fede nei destini della patria affidati alle istituzioni plebiscitarie,

« e rammentano che nella concordia dei cittadini sta la forza delle nazioni ».

**La serata**

Nel pomeriggio di ieri, nessuna cerimonia.

Alla sera, in piazza Vittorio Emanuele quattro ore di musica: dalle 18 alle 22.

Suonò prima la banda municipale per un pubblico assai scarso.

Dopo invece, una folla straordinaria gremì la piazza, offrendo di per sè gradito e gaio spettacolo: una scena magica tutte quelle popolane e signorine nelle loro vesti chiare abbaglianti, tutti quei giovanotti, molti dei quali con la coccarda tricolore al petto... La temperatura mite; un tenue soffio di vento agitava blandetemente le bandiere nazionali.

Non mancavano carabinieri e guardie: se ne richiamarono da parecchi luoghi e fin da Belluno e da Treviso: ma tutto passò in quiete.

Da un nucleo di giovanotti si reclamò — qualche volta anche fuori di luogo — l'inno di Garibaldi, ripetutamente e si fischiò e si protestò contro la mancata concessione immediata, causando l'intervento del vicecommissario D.r Contini, il quale cercò e riuscì a stabilire la quiete.

In ultimo, si ottenne, fra entusiastici applausi l'inno di Garibaldi e la « Marcia Reale », con la soppressione, per l'ora tarda, del famoso « Coro dei Lombardi ».

O Signore dal letto natio...

**In piazza Garibaldi.**

Appena terminato il concerto in Piazza Vittorio Emanuele, ecco buona parte del pubblico incolonnarsi per la via Cavour. E poichè si videro alcuni pennacchi rossi di carabinieri avviarsi col pubblico nella stessa direzione, si credette da molti che stasse per organizzarsi qualche « dimostrazione. »

C'era, infatti, qualche studente, che pensava di andar a prendere una bandiera...; ma poi, l'idea fu abbandonata.

Così la folla non ebbe altro da fare, che passeggiar qualche poco su e giù per la piazza, dove un riflettore elettrico faceva « girare » sprazzi di luce ebbagliante, con vaghi effetti di contrasto. Quando quei fasci luminosi si raccoglievano sulla maestosa figura dell'eroe, circonfondendola come in un'aureola di gloria; quando si abbattevano invece sul Palazzo degli studi... e allora i raggi di fiammelle a gas acquistavano la parvenza di altrettanti fili d'oro...

—

I quartieri militari, tutte le residenze d'uffici o di istituti governativi, (compresa la stazione ferroviaria), qualche casa privata erano illuminati.

L'animazione per le vie durò fino a tarda ora.

**Il programma di domenica.**

Ecco il programma concretato dal Comitato per le onoranze popolari a Giuseppe Garibaldi, che avranno luogo domenica 7 corrente:

Ore 8.45 — Convegno della Società aderenti sul piazzale del Castello.

Ore 9 — Commemorazione tenuta dall'on Riccardo Luzzatto.

Ore 10 — Riunione delle Società con le bandiere sociali in piazza Umberto I, (Giardino grande) per l'ordinamento del corteo.

Ore 10.30 — Corteo popolare percorrendo via Portanuova, Mercatovecchio, Cavour, Piazza XX Settembre, Piazza Garibaldi.

Ore 12 — Scioglimento del corteo.

Ore 5.30 pom. — Concerto della Banda Municipale in Piazza Vittorio Emanuele.

Ore 8.45 — Passeggiata con fiaccole pei rioni popolari. Illuminazione straordinaria in Piazza Garibaldi.

Ore 10 — Proiezioni luminose in Piazza Umberto I.

## Nelle altre parti d'Italia

**A ROMA**

Alla Camera, il presidente Marcora commemorò con parola elevatissima l'Eroe. Si può dire che ogni periodo della sua commovente splendida orazione fu applaudito. La chiusa destò vero entusiasmo. Egli espresse viva fede che i venturi celebreranno in Roma il centenario della nuova Italia — sicura di sè, ministra ai figli suoi e fra le genti di progresso, di civiltà, di giustizia. Se nei giorni delle battaglie redentrici, al dir del poeta, si scoprivano le tombe e risorgevano i morti, chiamati anch'essi alle pugne: in quel giorno, invece, si libreranno sulle moltitudini esultanti gli spiriti dei precursori, degli apostoli, dei martiri, dei combattenti, degli statisti insigni, del duce del popolo amato *(approvazioni vivissime)* e dei Principi coraggiosi e saggi che, sfidando ogni pericolo, fecero oggi propria la causa della patria. *(Vivi e prolungati applausi. Tutti, deputati e pubblico, prorompono in grida di: Viva Garibaldi!)*

Sorge, commosso, il presidente dei ministri on. Giolitti a ringraziare, in nome del Governo l'oratore; e poichè tra le virtù principali di un popolo deve essere quella della riconoscenza, prega la Camera di voler votare oggi la legge a favore dei superstiti delle guerre dell'Indipendenza nazionale: sarà questo il più puro omaggio che possiamo rendere all'Eroe nazionale. *(Vivi generali e prolungati applausi)*.

La legge è approvata, con voti 250 sopra 256 presenti; poi la seduta è levata, fra entusiastiche prolungate grida di evviva Garibaldi!

—

Al Campidoglio, il prof. Giuseppe Cesare Abba dei mille commemorò Garibaldi alla presenza del Re, dei ministri di deputati. Fu applauditissimo. Il Re all'uscita dal Campidoglio, fu entusiasticamente acclamato.

— Fu posta ieri la prima pietra del monumento a Ciceruacchio, che sorgerà presso il ponte Margherita. Parlò Barzilai, ricordando la figura dell'eroe popolare.

— Alle 17, un corteo lungo due chilometri — migliaia e migliaia di persone! — con innumerevoli bandiere e corone, si recò al Gianicolo dove sorge il monumento a Garibaldi.

**A Trieste.**

Già verso le sei di sera, tutti i negozi chiusi meno le trattorie, le vendite commestibile e i caffè. Trecento mazziniani, con la bandiera rossa sormontata da una corona di edera, dal ponte della Fabbra per piazza Goldoni entrò in corso cantando inni repubblicani, la Carmagnola e l'inno di Garibaldi. La folla che faceva ala salutava agitando cappelli e fazzoletti e acclamando; così dalle finestre. Il commissario li invitò a non cantare e sciogliersi. Mentre i giovani stavano parlamentando col commissario, ecco le guardie scagliarsi contro la colonna e farla retrocedere. Vi furono parecchi contusi.

Le guardie tentarono strappar la bandiera: ma non restò in loro mano che l'asta.

Mentre ai mazziniani fu impedito così che entrassero in Piazza Grande, questo fu concesso a una colonna di socialisti.

Vi furono, pure altrove, parapiglia: impedito ai giovani di recarsi alla sede del consolato italiano; rincorsi alcuni gruppi che cantavano l'inno di Garibaldi; un ispettore, inseguendo uno di questi gruppi, gridava:

— Fermeve, figure porche!...

Da un gruppo di socialisti partì il grido di: Viva Rascechi!...: ecco dunque eclissata la fama di quel l'avv. udinese che si augurava di... tornar « sotto » l'Austria!

Vi fu una ventina di arresti.

**A Trento**

i giornali furono sequestrati per articoli apologetici di Garibaldi. I reduci garibaldini e buon numero di cittadini portarono una grande ghirlanda al monumento di Dante e omaggio di fiori diedero alla tomba dei ventun volontari garibaldini fucilati nel 1866 a Trento.

**A Fiume**

vi fu una calorosissima dimostrazione nel Teatro Fenice, dove recita la compagnia Zago. Dopo la rapsodia del Marradi «Marsala», si voleva l'inno di Garibaldi. Il commissario vietò all'orchestra di suonarlo: ma dopo un quarto d'ora di incessante dimostrazione, l'orchestra lo dovette suonare... anche senza il permesso del signor commissario!

* * *

Da tutte le altre città d'Italia si hanno notizie di commemorazioni, di cortei. Per un giorno, almeno, l'Italia fu concorde, meno i socialisti di Trieste.... e forse anche di qualche altro sito!

—

Onoranze a Garibaldi tributaronsi: a Vienna, dai giornali; a Belgrado, in pieno Parlamento; tutti i deputati in piedi, dopo un discorso del vicepresidente, gridarono ad una sola voce:

— Gloria a Garibaldi! gloria ai garibaldini che versarono il loro sangue alla causa serba!...

A Buenos Ayres concorde quel governo con la colonia italiana; a Londra, a Lisbona, a Nizza, a Parigi....

# Cronaca Provinciale

## Pasian di Prato.

**— Un contadino che s'impicca**

(*Da un nostro redattore*)

A Pasian di Prato viveva con sua moglie Bulian Caterina d'anni 35 e sei figli, di cui il più adulto ha 13 anni e il più piccino un anno, il possidente Degano Angelo d'anni 48

Anni or sono morì il padre del Degano, lasciando altri due figli, i quali vissero in buona armonia fino alla fine dell'anno nuovo.

L'Angelo aveva quasi per intero la responsabilità dell'amministrazione.

Di buon accordo alla fine dell'anno decorso decisero di dividersi, e l'Angelo andò ad abitare in una casetta vicino al forno municipale, alla quale durante questi mesi aggiunse nuove costruzioni.

In famiglia regnava il miglior accordo e l'amore reciproco: sembra però che dopo la divisione dei beni il Degano si preoccupasse per l'avvenire dei figli tanto che diverse volte ripeteva alla moglie:

— Puore Catine! Ce faressistu se o' vess di bandonati?.. di muri?

**Come avvenne il suicidio**

Da qualche tempo era ammalato fortemente il padre della moglie abitante a S. Caterina, sicchè la donna ogni tanto andava a dar di cambio agli altri parenti per assistere l'ammalato durante la notte. Ieri sera, dopo aver messo a letto i bambini, circa verso le nove si recò appunto in casa del padre.

Questa mattina verso le cinque, partì da S. Caterina ed arrivata a casa, non trovò il marito.

Nessuno seppe darle nuove di lui. Il letto era sfatto, ma i bambini nè l'avevano veduto porsi a letto e nè quando alzarsi. Soltanto al forno municipale le dissero che suo marito s'era recato lì, come di consueto, verso le ore 8 e che, ordinato il pane si mise a frugare nelle tasche e non trovò il denaro. Allora rifiutò il pane e se ne andò dicendo che sarebbe tornato.

Riprese le ricerche, verso le 5 1/2 circa la moglie s'accorse che la porta del granaio era aperta.

Entratavi, vide il Degano che pendeva da una corda legata ad una trave del tetto.

Credendo fosse ancor vivo, giacchè ere tiepido ancora lo alzò con una forza che ella stessa dice di non saper donde le fosse venuta e lo levò dal laccio. Accortasi ch'era morto, si diede a gridare facendo accorrere i famigliari che subito chiamarono il medico Toso al quale pur troppo non rimase che di constatare il decesso.

Più tardi, giunsero sul luogo il vice brigadiere dei carabinieri Borghese Federico e un milite.

Sul posto s'era già recato il Sindaco signor Sbuelz Giacomo.

La moglie, in preda alla disperazione, fu condotta dai parenti a S. Caterina.

## S. Giov. di Manz.

**GRAVE DISGRAZIA ALLA STAZIONE**

**Un braccio schiacciato.**

Stamane, verso le 8, il treno merci proveniente da Cormons e diretto a Udine doveva lasciar qui tre carri. Dalla manovra necessaria s'incaricò la guardia centrica Eugenio Grattoni fu Giuseppe, d'anni 46, il quale staccò i tre vagoni e poi si accinse ad agganciare alla locomotiva il resto del convoglio. Senonchè il povero uomo restò impigliato ed ebbe completamente schiacciato il braccio sinistro fra i tamponi del vagone e della macchina, e riportando anche gravi contusioni al dorso.

Il medico del luogo d.r Filippi visitatolo e fasciatolo, ordinò il trasporto all'ospedale di Udine.

Fu caricato sullo stesso treno merci e, accompagnato dalla moglie Lucia Moschioni e dal cugino Antonio Colautti, fu portato a Udine e poi all'ospedale il medico dottor Pagliari si riservò la prognosi.

## S. Giorgio di Nog.

**Due bambini avvelenati**

4. Ier sera verso le ore 21, furon qui accompagnati due bambini di Zellina, certi Sguazzin D. di Angelo e Pavan A. di Antonia, i quali, avendo mangiato durante il pomeriggio una quantità d'erba non peranco precisata; ma che supponesi cicuta, eran colti da fortissimi sintomi d'avvelenamento.

Prontamente soccorsi dai medici prof. Fabio Celotti e nipote d.r Giuseppe, fu attenuata sensibilmente la forza del male da fuori pericolo. Diffatti, mentre scrivo, vengo informato che gli ammalati stanno benino. Auguri di completa e sollecita guarigione.

## Palmanova

**— Elezioni provinciali.**

Vi sarà, dunque lotta. Però, sembra sopra un solo nome, poichè nessuno palesamente contrasta la rielezione a consigliere provinciale del cav. dott. Stefano Bortolotti membro della Deputazione.

A sostituire il rinunciatario avv. Plateo vi è una corrente in favore del signor Enrico Gaspardis di Sedegliano; un'altra in favore del co. Pio di Brazzà.

**— Dimissioni.**

Si afferma che il dott. Guglielmo Bearzi darà oggi le dimissioni da presidente del teatro. Le cause devonsi cercare in una questione avuta ieri con l'altro presidente dello stesso ente, sig. Azzo Vattz.

**— Un vincitore della tombola telegrafica.**

Carto Vidal Pietro di Sedegliano possiede una cartella della tombola telegrafica, recentemente estratta, che con la 42.a palla ha sortito tutti i 10 numeri.

La cartella venne acquistata al banco locale nel R. Lotto. Non si sa quale sarà la vincita.

## Attimis

**— L'infanzia disgraziata.**

Il bambino Edoardo Petri, di anni due forse volendo correr dietro alla madre, inciampò e cadde in una caldaia di acqua levata in quel momento dal fuoco. Fu prontamente levato; ma l'infelice, dopo sedici ore di tormenti, soccombette.

## Ligosullo.

**— Festa sociale.**

3. Ieri la Società di M. S. ha inaugurato la sua nuova bandiera, dai colori nazionali. La festa in barba al tempo pessimo, deve dirsi proprio riuscitissima.

Bellissima ed interessante l'esposizione doni «pro Beneficenza» nella quale figuravano doni splendidi della Regina Madre, doni dell'on. Valle, del Presidente onorario della Società, il Barone de Craighero e d'altre personalità cospicue.

La bandiera sociale lavoro in ricamo veramente artistico venne donata alla Società dai Padrini sig.ra Sabina Brunetti di Paluzza e sig. Antonio Scala di Paularo. Non mancarono i telegrammi di circostanza: degno di nota quello di S. M. il Re, il quale, ad un indirizzo di fedeltà spedito dal Presidente, rispondeva col seguente telegramma altamente onorifico per la Società, firmato dal Ministro della Real Casa, Ponzio Vaglia: «S. M. il Re ha benevolmente gradito i devoti sentimenti da Lei espressi in nome di cotesti buoni operai nella festa sociale di ieri e manda a tutti per mio mezzo i sovrani ringraziamenti».

Insomma l'esito della giornata resterà memoriale. Ce ne congratuliamo tanto colla promettente Società operaia di Ligosullo.

## Marano Lagunare

**— Al mare.**

La splendida spiaggia di Lignano ormai da molti conosciuta, comincia ad animarsi ed oltre alle diverse famiglie tedesche sono pure ospiti del Grande Albergo Marin - Piani alcune famiglie italiane e c'è da presumere che il Friuli dia (finalmente) un buon contingente al suo bel bagno.

Ed in vero, per chi desidera una vera cura senza troppe esigenze e senza andare incontro a soverchie spese, qui trova tutto quello che rende gradito il soggiorno in una stagione Balneare: bellezza insuperata di spiaggia ed ogni conforto. L'albergo, è condotto dai proprietari — i quali nulla tralasciano per dare un ottimo servizio. Essi hanno ora assunto un abilissimo cuoco che fu alla Croce di Malta in Udine e che sa accontentare i più difficili palati.

Sabato furono qui in gita molti bagnanti di Grado, e molti di più ne avrebbe trasportato il vapore, se non ci fossero state le male arti dei Gradesi... forse più giustificate di quelle adoperate in casa nostra.

I gentili ospiti, entusiasti del sito, promisero nuove e frequenti visite e molti si prenotarono per trasportare le loro tende in questa spiaggia saluberrima, checchè ne sia stato detto.

Tanto all'arrivo come alla partenza furono scambiati festosi saluti, fra le grida, ripetute dei Tedeschi: Viva Lignano ¡ viva la libertà!

A. M.

## Pasian Schiav.

**— Furto.**

3. — La scorsa notte, ignoti entrarono in casa di certo Giuseppe Tosolini, nella località detta Casali, e ne rubarono 35 lire in carta monetata, e e 4 lire in argento.

Nessuna traccia dei ladri.

## Sauris

**— Inaugurazione telefonica.**

Il 27 e 28 giugno ultimo scorso venne applicato il telefono anche alla Maina, alla presenza del r. ispettore di Venezia sig. Attilio Manini.

Il 1o luglio principiò il servizio governativo con Ampezzo e con Sauris, e l'apparecchio funziona benissimo.

In breve speriamo d'averlo anche a Sauris di Sopra.

## Tarcento

**— Società filarmonica.**

E' arrivato tra noi, preceduto da bella fama, il m.o di musica nob. Vasco Corradini, ed oggi stesso vennero pubblicati avvisi per la inscrizione degli allievi.

**— Il mercato delle ciliegie**

è cominciato e continuerà per vari giorni. Per darvi un'idea dell'importanza di esso per l'economia agricola dei nostri paesi prealpini, rilevo che solo martedì sera in un ora gli incettatori di Cormons con un peso di 100 quintali pagarono ai produttori *lire 4 mila*: con una media cioè di prezzo di cent. 40 al chilo.

**— Decesso.**

In seguito ad operazione chirurgica del prof. Giordano in Venezia, soccombeva al sig. Giovanni D' O capo elettricista dello stabilimento industriale di Bulfons. Essendo persona da tutti bene amata l'impressione nel paese fu oltremodo dolorosa.

## S. Giorgio di Nog.

**— Manovre elettorali.**

La lotta nelle imminenti elezioni non è leale. Noi combattiamo di mezzogiorno, esponendo i nostri convincimenti davanti ad amici e a nemici, avendo soltanto di mira il vantaggio pubblico, mentre gli avversari combattono di notte, con intese segrete e colle pressioni. Così affermasi che vi sia chi insiste presso un esercente di un sobborgo che ha molti crediti di negozio perchè a suo mezzo siano consegnate le schede municipali ai suoi clienti in debito e messe nell'urna; e che tale insistenza provenga da uno dei consiglieri scaduti, il quale ben s'intende, vuole ritornare al potere e si arrabatta perciò a fare il propagandista e il galoppino elettorale. Nel consiglio, in tanti e tanti e tanti anni di presenza, non aperse mai bocca e in cambio votò sempre con la Giunta. E si può anche notare che questo consigliere essendo somministratore dei medicinali ai poveri della Congreg. di Carità, medicinali pagati dal Comune, dovrebbe sentire la convenienza di non accettare mandati che sembrano poco compatibili, chi dice che anche il segretario si sia dato alle imprese elettorali; ma allora egli esorbita dalle sue funzioni d'impiegato comunale e la sua propaganda fatta anche di persona non è lodevole.

Di certo, l'esercente suaccennato venuto qui da lontano lontano, se vuole corrispondere all'amichevole ospitalità del paese abbenchè pressato dalle raccomandazioni dei grandi elettori, noi crediamo si manterrà neutrale per non intralciare gl'interessi del Comune rispettando la libertà di voto.

Intanto, con queste ed altre manovre gli elettori si trovano stretti da ogni parte e lo saranno molto di più nel giorno dell'elezione fra l'insistenza dei galoppini e l'oltraggio di dover mostrare la scheda a richiesta (come avvenne ancora) perfino sulla scala conducente alla sala delle urne, tollerando sia loro cambiata con altra da chi... non vogliamo dire da chi, essendo troppo grande la vergogna. Oh se le autorità superiori dette tutorie tutelassero sul serio gl'interessi dei Comuni, dovrebbero intervenire, mettendo impedimento all'indecente mercato elettorale e salvare la volontà del paese, ma non lo speriamo.

Il nostro grido di protesta passerà inosservato, forse deriso.

**— Fra colleghi.**

Il comitato elettorale del paese invitando nel venerdì scorso il consigliere comunale sig. com. Celotti sapeva vi sarebbe intervenuto conoscendosi il contegno da lui seguito in consiglio; difatti v'intervenne e «ne rimase pienamente soddisfatto» (sua dichiarazione nella «Patria» 2 corr.). Il detto sig. commendatore, senza dirsi nè voler essere chiamato di opposizione o di maggioranza, contento o malcontento (i nomi poco valgono, di contro ai fatti) diede sempre il suo libero voto con l'unico obbiettivo degli interessi comunali approvando e disapprovando secondo il suo criterio e la sua coscienza, dispettando, a somiglianza dello scrivente queste poche righe, l'imperio dei dittatori e la sistematica opposizione quanto la sistematica dedizione alle proposte della Giunta.

Siamo dunque perfettamente d'accordo, nella massima.

Questi appunto sono i consiglieri caldeggiati dal comitato surriferito.

*A. De Simon*

# Cronaca Cittadina

## Notizie riassuntive di cronaca.

**Concorso per posti di alunno telegrafico.** Nel prossimo Novembre avrà luogo un concorso per l'ammissione di 450 alunni telegrafici. Col 16 corr. saranno istituite *Scuole pratiche di telegrafia* ad: Alessandria, Bari, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Cuneo, Firenze, Genova, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Potenza, Roma, Torino, Venezia, e Verona, nelle quali s'impegnerà la trasmissione ed il ricevimento auditivo, sistema Morse, coll'apparato Sounder e s'impartiranno lezioni sugli elementi di fisica e chimica applicate alla telegrafia.

Vi saranno ammessi esclusivamente i giovani muniti di licenza tecnica e ginnasiale, di condotta incensurata, sana costituzione fisica e di età tale che allo scadere del termine che sarà stabilito (probabilmente il 15 Novembre p.) abbiano raggiunto il 18.o e non superato il 25.o anno, nonchè i supplenti postali telegrafici che possegano i titoli nel concorso. Le scuole telegrafiche dureranno quattro mesi. Alla fine del corso gli allievi saranno sottoposti ad un esame teorico pratico sulle suddette materie le quali corrispondono alla prova del primo giorno d'esame del concorso per posti di alunno, prova che è eliminatoria poichè chi non vi è dichiarato idoneo non è ammesso ai successivi esami scritti.

I giovani che aspirano a questa carriera sono quindi avvertiti. Essi dovranno affrettarsi a presentare le loro domande, chiedendo gli opportuni schiarimenti alle direzioni provinciali del luogo, perchè l'iscrizione sarà chiusa al più tardi il 10 Luglio ed anche prima se il numero dei richiedenti supererà quello di cui è capace ciascuna scuola.

## Le cause che si tratteranno

alla prossima sessione d'Assise.

Abbiamo dato ieri notizia che il processo contro gli assassini dell'ing. Toffoletti e i loro complici è stato fissato in ruolo per i giorni che vanno dal 17 al 23 corr.

Si persiste a credere però — e sembra probabile — che il processo debba essere rinviato alla sessione autunnale, perchè i difensori ricorreranno in cassazione contro la sentenza della Sessione d'accusa, e anche domanderanno che il processo sia rinviato alle Assise di altra città per motivi di legittima suspicione.

In ruolo sono stati fissati altri quattro dibattimenti: Il 16 luglio contro Tonino Leone per mancato omicidio; il 23 contro Leschiutta G. B. per ferimento seguito da morte; il 25 contro i fratelli Davide e Antonio Zanella per omicidio commesso all'Estero; il 30 contro Pascoli Pietro per mancato assassinio.

Tutti delitti di sangue, in questa sessione. E dire che in questi ultimi tempi furono perpetrati altri feroci delitti, senza che si potessero scoprire gli autori!

La Corte d'Assise sarà presieduta dal cav. Bassano-Sommariva; e rappresenterà l'accusa il procuratore generale cav. Randi in persona.

## GLI SCIOPERI

**Un' altro assassinio.**

Nel comune di Copparo, si riprese il lavoro, ma a Portomaggiore, no: anzi, la situazione si aggrava.

A Runco, piccola frazione di Portomaggiore, fu assassinato un girovago legatore di libri perchè sospettato di crumiraggio.

A Parma, Venezia e Piacenza fu proclamato lo sciopero generale, come protesta contro gli arrestati in provincia di Ferrara.

*Luigi Montico gerente responsabile*

Alle ore 22 e mezzo di ieri dopo lunghe e penose sofferenze cessava di vivere in Cividale

**MICHELE PODRECCA**

fu Giuseppe

d'anni 52 negoziante.

I fratelli, la sorella, le cognate ed i nipoti ne danno col cuore straziato, il tristissimo annuncio.

Cividale, 5 luglio 1907.

I funerali avranno luogo domani alle ore 17 partendo da casa Pecoli in via Vittorio Emanuele.

**Le inserzioni** dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet.

**Le inserzion**

prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc. eseguiti con la macchina per cucire

**DOMESTICA BOBINA CENTRALE**

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

*Macchine per tutte le industrie di cucitura.*

# Macchine SINGER per Cucire

**Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali**

*Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis*

## Compagnia Singe

per Macchine da cucire

**NEGOZI**

**Udine** - Via Mercatovecchio N. 6
**Pordenone** - Corso Vittorio Emanuele N. 5
**Cividale** - Via Carlo Alberto N. 9

# DIFFIDA

**UN QUARTO DI SECOLO** di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

**VANZETTI-TANTINI**

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

**CARLO TANTINI**

**Chimico-Farmacista - Verona**

# Epilettici!
# Nervosi!

Curatevi solo colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del

## Cav. CLODOVEO CASSARINI
### di BOLOGNA (Italia)

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

**Epilessia, isterismo, istero epilessia, nevrastenia, corea, palpitazione di cuore, insonnia, cretismo nervoso, incontinenza notturna delle orine, vomito incoercibile, bronco-spasmo, pertosse, asma, sussurri auricolari, nonchè cefalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia da qualunque causa, la sciatica, i crampi muscolari od intestinali, l'isteralgia ed altre malattie in genere.**

Le POLVERI CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie Esposizioni internazionali e Congressi medici, e onorate da un dono speciale delle LL. MM. i Reali d'Italia.

**S'invia l'opuscolo gratis dei guariti**

Le polveri si trovano in tutte le principali farmacie del mondo.

## Un progresso per la scienza mediante i medicinali Casi

Unici nel genere che hanno meritato nelle Esposizioni Estere Nazionali **Gran Premio, Croce Insigne, Medaglia d'oro.**

**N. CASILE**
*Riviera di Ghiaia 235*
NAPOLI

I **Confetti Casile** danno alla via genito urinari suo stato normale, evitando l'uso delle pericolose candelette tolgono, calmano istantaneamente il b ciore e la frequenza di urinare gli unici che guarisc radicalmente i **Restringimenti uretrali**, *Prostat Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, inc tinenza d'urina, flussi blenorragici, (goccetta m tare)* ecc. Una scatola di Confetti con la dovuta ist zione L. 3.00. — Il **Roob depurativo Casile** ottimo costituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, g risce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anem Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciatico, a niti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzio spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, fatismo, rachitismo, linfoadenoma, sterilità, ne stenia* ecc. Un flaccon di Roob Casile con la dov istruzione L. 2 50.

**La Iniezione Casile** guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli norragici, ulceri, leucorrea, dismenorrea, vaginiti, uretriti, endometriti, vul balaniti, erosione del collo dell'utero (piaghetta)* ecc. Un flaccon d'Iniezione la dovuta istruzione L. 2.50. In vendita in tutte le accreditate farmacie e pr l'inventore Strada Riviera di Ghiaia N. 235, Napoli.

A *Udine* presso la farmacia San Giorgio di PLINIO ZULIANI GIACOMO COMESSATTI.

Desiderando maggiori schiarimenti dirigere la corrispondenza al sig. **N. CAS** Riviera di Ghiaia N. 235, Napoli - (Laboratorio Chimico Farmaceutico) che si terrà risposta gratis e con assoluta riserva.

**Celebrità mediche estere e Nazionali riconoscono nei medicinali Casile un vero progresso della scienza**

NB. Si avverte la numerosa clientela di non lasciarsi trarre in **inganno** da p *parati consimili* perchè essi vengono fabbricati in base a formole che non risp dono ai dettami o progressi della scienza, *l'unico* preparato razionale, riconosc come tale da celebrità mediche sono i rinomati medicinali CASILE. — **NB.** - *D ando le richieste all'Inventore, spedisce a giro di posta.*

## Pillole Antiepilettiche e Antinervose

preparato da
**A. CODIFERRO, Chim. Farm., Gallarate Mila**
Letteratura a richiesta presso l'Autore

Il più efficace rimedio contro l'**Epilessia** e le for nervose in genere **(Isterismo, Convulsioni, I sonnia, Neurastenia, Corea, Eclampsia, N vralgia, Ticnervoso, Cefalalgia)**

PREMI ALLE ESPOSIZIONI
**Flacone L. 5. — Sconto d'uso**

**Deposito in Milano A. MANZONI & C. - CARLO ERBA**
**Farmacia Erba - (P. del Duomo) Tranquillo Rav**

## LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
# IPERBIOTINA

**Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi**
*Gran premio Esposizione internazionale Milano 1906*

Il metodo del prof. Brawen Sèquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, da forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

**Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze**

Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza
**Successo mondiale — Effetto meraviglioso**
**Vendesi in tutte le Farmacie del mondo**
*L'iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del Regno*

# PEJO

**PEJO nel Trentino**
a 1400 metri
CURA CLIMATICA
**Soggiorno amenissimo**
**Gite alpine interessanti**

**ANTICA FONTE**
**Acqua minerale acidula, ferruginosa efficacissima rinfrescativa Ricostituente del Sangue**
Unica per cura a domicilio

Direzione **TRENTO** Via Larga 15

**Depositi** UDINE - Angelo Fabris e C.o
VENEZIA - Mantovani e Ravetta
VERONA - G. De Stefani e Figlio
BRESCIA - Francesco Chiogna

# OLIO !!!..

Puro d'oliva, finissimo, garantito da qualunque analisi chimica.

Si vende in damigiane da

litri 6 al prezzo di L. 10.50
» 12 » » » 20.50
» 27 » » » 40.50

damigiana compresa e franca di porto in qualunque stazione.

**Indirizzare vaglia e anticipo a**
**Nicolò Bono - Portorecanati** (Marche)

# Provate il Fernet-Vittone è ottimo

**Società Italiana Distillerie Liquori - Milano**

# AMARO BAREGGI

**a base di FERRO-CHINA-RABARBARO**

**Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore**

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

Uso: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

# FARINA LATTEA ITALIANA
## Paganini Villani & C. - Milano

Deliziosa al gusto di pronta e completa digestione, dai più illustri specialisti d'Italia (**Mya, Valvassori-Peroni**, Gnaita, Monti, Sapelli, **Villa, Comba, Merletti**, ecc., ecc.) giudicata pari e anche migliore delle Farine Lattee estere; di prezzo più mite, è il miglior aiuto e surrogato del latte

materno e il miglior alimento durante il divezzamento. — Brefotrofi, Ospedaletti infantili, Asili per lattanti e i signori Medici man mano vanno adottando tutti la **Farina Lattea Italiana Paganini Villani e C. Milano.** In vendita presso tutte le Farmacie, Drogherie, ecc. del Regno.

*Ultime onorificenze:* Esposizione Internazionale 1906 - Milano — 2 MEDAGLIE D'ORO

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.